



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Giuseppe Dolfi

Il “capopopolo” del 1859, fra sovranità nazionale, democrazia, diritti sociali

A cura di Armando Niccolai



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea

194

Studi

Giuseppe Dolfi

Il "capopopolo" del 1859, fra sovranità nazionale, democrazia, diritti sociali

Atti della giornata di studi per il 150° anniversario della morte

A cura di Armando Niccolai

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Novembre 2019

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Giuseppe Dolfi : il "capopopolo" del 1859, fra sovranità nazionale, democrazia, diritti sociali : Atti della giornata di studi per il 150. anniversario della morte / a cura di Armando Niccolai ; [presentazione di Eugenio Giani]. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2019

1. Niccolai, Armando 2. Giani, Eugenio

945.083092

Dolfi, Giuseppe – Atti di congressi

Volume in distribuzione gratuita



FRATELLANZA ARTIGIANA
D'ITALIA

Fondata nel 1861



Domus Mazziniana

Giuseppe Mazzini

In copertina Costa, N, Giuseppe Dolfi, Firenze, Fratellanza Artigiana d'Italia

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne

Comunicazione, Editoria, URP"

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo ai sensi della l.r. 4/2009

Novembre 2019

ISBN 978-88-85617-50-6

Sommario

Presentazione <i>di Eugenio Giani</i>	7
Premessa	9
Ringraziamenti	11
Giuseppe Dolfi, la Fratellanza Artigiana d'Italia ed il nostro compito oggi <i>di Armando Niccolai</i>	13
Giuseppe Dolfi e Ferdinando Bartolommei: due mondi, un unico obiettivo <i>di Adalberto Scarlino</i>	21
Il contributo di Giuseppe Dolfi per l'emancipazione femminile <i>di Simonella Condemni</i>	25
I Sessione - Democrazia, sovranità e costituzione	
Dolfi e la democrazia italiana: popolo, costituzione, sovranità <i>di Roberto Balzani</i>	33
Dalla democrazia all'internazionalismo. Percorsi fiorentini <i>di Fabio Bertini</i>	45
II Sessione - Gli orizzonti e i limiti della democrazia toscana	
Popolo e élite nella rivoluzione toscana: Giuseppe Dolfi e Bettino Ricasoli <i>di Christian Satto</i>	89
Il tema dei diritti sociali al tempo di Dolfi <i>di Claudio De Boni</i>	101
III Sessione - La dimensione sociale della rivoluzione nazionale e liberale	
Il popolo di Dolfi: Patria, democrazia e lavoro nella Fratellanza Artigiana d'Italia <i>di Anna Pellegrino</i>	113
Bibliografia	131
Indice delle figure	141
Indice dei nomi	143

Presentazione

Quando concordai, con il Presidente della Fratellanza Artigiana d'Italia Armando Niccolai, di realizzare un convegno sulla straordinaria figura di Giuseppe Dolfi, ero certo che il contributo alla comprensione dell'uomo, del politico e del periodo storico in cui operò, sarebbe stato di assoluto valore e originalità.

E infatti, questa convinzione si è avverata. La giusta conseguenza è proprio la pubblicazione degli atti che, non a caso, il Consiglio regionale ha voluto inserire nella sua collana editoriale. Siamo quasi al termine della X Legislatura e in questi cinque anni le Edizioni dell'Assemblea hanno rappresentato uno degli strumenti principali di divulgazione e di approfondimento storico e culturale su cui abbiamo scommesso. *Giuseppe Dolfi, il "capopopolo" del 1859, fra sovranità nazionale, democrazia, diritti sociali*, ha il grande merito di indagarne la figura sotto molteplici, e non scontati, aspetti: il rapporto con figure quali Ferdinando Bartolommei o Bettino Ricasoli, il ruolo all'avanguardia sul tema dei diritti delle donne per poi affrontare anche quelli più prettamente sociali, il significato per Dolfi di termini quali democrazia, costituzione, sovranismo e populismo, quest'ultimi due sostantivi, oggi usati e, spesso, stravolti nel suo contenuto, senza dimenticare ovviamente il ruolo e l'importanza della Fratellanza Artigiana d'Italia.

Per la qualità delle relazioni contenute mi si permetta di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a gettare nuova luce sul "fornaio capopopolo" fiorentino e cioè Adalberto Scarlino, Simonella Condemi, Roberto Balzani, Fabio Bertini, Christian Satto, Claudio De Boni, Anna Pellegrino. Naturalmente una menzione speciale a Armando Niccolai che ne ha curato l'edizione. In un momento come quello che viviamo, in cui riemergono con preoccupazione spinte sociali e politiche che tendono a comprimere i nostri spazi di libertà che traggono origine proprio dall'epopea risorgimentale, questo testo su Giuseppe Dolfi si configura come uno strumento prezioso per andare al cuore di uno dei periodi storici decisivi per la nostra identità nazionale e, in particolare, per quella toscana. L'auspicio che rivolgo è che questo lavoro possa diventare un riferimento, da parte di giovani studenti e ricercatori, per un rinnovato interesse su una personalità a cui la Toscana deve moltissimo.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Premessa

Rileggere oggi, a 150 anni dalla morte, la figura di Giuseppe Dolfi, significa tornare a riflettere su alcuni temi centrali della storia d'Italia, ma anche della nostra attualità.

Il primo di questi temi è forse quello del populismo, del rapporto fra il tessuto popolare e le classi dirigenti. Dolfi, “capopolo nella rivoluzione dei signori”, riesce a interpretare e guidare le aspirazioni e i moti delle masse popolari in un difficile equilibrio con la componente borghese e aristocratica, e in momenti e contingenze politiche molto diverse: dai mesi della guerra del '59, al periodo della spedizione dei Mille, al periodo immediatamente postunitario e nelle varie fasi successive, compresa la cruciale spedizione di Mentana.

Il tema della componente popolare è stato trascurato nelle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Per contingenti motivazioni politiche, a causa della preoccupazione per le spinte scissioniste e separatiste che pervadevano il paese in quel momento, la celebrazione del 150° dell'Unità si è concentrata quasi totalmente sul tema dell'unità nazionale, della indipendenza dallo straniero, del Risorgimento come movimento di affermazione nazionale. Si è messa in subordine l'altra fondamentale valenza del 1859-61, cioè il fatto che è stato il momento di affermazione della rivoluzione nazionale, cioè il momento in cui le classi popolari hanno potuto vedere riconosciuta la uguaglianza di diritti e la piena dignità civile e politica, la piena cittadinanza della grande massa dei lavoratori e del popolo, che fino al 26 aprile 1859 erano ancora sudditi di un governo di *ancien régime*.

Anche il tema della rivoluzione è tornato ad essere rilevante dal punto di vista storiografico, perché in effetti il 1859-61 che passa anche giustamente come il momento storico della rivoluzione nazionale, fu tutt'altro che una rivoluzione nella gran parte del territorio italiano, dato che sia la Lombardia sia il Regno delle Due Sicilie furono alla fine annessi soprattutto in virtù di una campagna militare. Il solo grande stato preunitario che compì effettivamente una rivoluzione, parallela alla guerra di Cavour, ponendo fine al governo granducale, attraverso una alleanza fra classi dirigenti aristocratiche e ceti popolari, fu la Toscana, e alla guida di questo moto per la parte popolare vi fu senz'altro il fornaio di Borgo San Lorenzo.

Il filo della figura di Dolfi è quindi molto ricco di spunti per una

rivisitazione della storia del Risorgimento che ci aiuti a capire alcuni elementi della nostra realtà attuale, che affondano le loro radici anche negli eventi del biennio 1859-61. Ad esempio, sul tema del costituzionalismo e del sovranismo. La preoccupazione di garantire l'indipendenza si legava necessariamente al tema dell'unità nazionale, ma l'altro aspetto, cioè quello del riconoscimento dei diritti civili e politici, e quindi la conquista di una costituzione e della sovranità popolare non necessariamente si doveva attuare sul piano nazionale. Il modo con cui Dolfi legò istanze nazionali con istanze democratiche e costituzionali, e la dimensione italiana con quella regionale toscana e sovranazionale europea, fu naturalmente difficile e complesso, e costituisce quindi l'occasione per una riflessione sui rapporti fra le componenti della democrazia italiana, su cui si innesta anche la fondazione, estremamente significativa, di un giornale dal titolo "La Nuova Europa" che chiarisce la ampiezza di orizzonti e di prospettive della democrazia fiorentina del tempo, nei rapporti fra ideale nazionale e internazionalismo.

Infine, la dimensione sociale della rivoluzione nazionale è un tema pochissimo praticato in generale negli studi recenti, che tuttavia si presta ad essere affrontato nel caso fiorentino a partire da quella che fu, negli anni immediatamente successivi all'Unità, la creatura forse più amata da Dolfi, la Fratellanza Artigiana d'Italia, che il fornaio, quindi lui stesso artigiano, presiedette dalla fondazione fino alla morte. La Fratellanza offre un caso di studio di indubbio interesse storiografico, se si pensa al dibattito sui diritti sociali al tempo di Dolfi, ma anche molto attuale, se si pensa che fu non solo la prima e più importante struttura che tentò la via di una unificazione organizzativa dei lavoratori su scala nazionale, ma riuscì a realizzare una convergenza fra ideali solidaristici e di progresso sociale con ideali di tipo patriottico e nazionale: due temi su cui a sinistra si sarebbe creato negli anni successivi uno iato difficile da colmare.

I saggi raccolti in questo volume si propongono di portare un contributo di studi e di idee per l'approfondimento di tali questioni, che costituiscono le linee programmatiche su cui si è basata l'organizzazione del convegno "Giuseppe Dolfi Il "capopopolo" del 1859, fra sovranità nazionale, democrazia, diritti sociali", *Giornata di studi in occasione del 150° anniversario della morte di Giuseppe Dolfi*, tenutosi il 27 aprile 2019 presso il Consiglio Regionale della Toscana nella Sala Gonfalone, Palazzo del Pegaso, in via Cavour 4 a Firenze.

Anna Pellegrino

III Sessione
La dimensione sociale
della rivoluzione nazionale e liberale

Il popolo di Dolfi: Patria, democrazia e lavoro nella Fratellanza Artigiana d'Italia

*Anna Pellegrino*¹⁶⁹

In Borgo San Lorenzo al civico 4, a Firenze, è situata quella che fu la casa di Giuseppe Dolfi. Sulla facciata sono apposte due lapidi (fig. 14), e un busto dello stesso Dolfi, accompagnato da due bassorilievi, che raffigurano i suoi incontri con Mazzini e Garibaldi (fig. 11, 12, 13).

Sulla prima lapide, è scritto che fu posta nel 1870 dalla Fratellanza Artigiana, «per onorare la memoria del virtuoso popolano che la modesta vita dedicò alla causa della libertà». L'altra lapide chiarisce ancora meglio che, in quella casa, «ove abitò il popolano Giuseppe Dolfi, convennero patrioti generosi da ogni parte del mondo civile e Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi vi ebbero fida ospitalità in vario tempo». La costruzione della memoria di Dolfi avviene quindi da subito dopo la morte, collocando la sua figura in rapporto stretto e in equilibrio fra i due più rappresentativi esponenti della democrazia italiana, anche se sappiamo bene che tale equilibrio non corrispose affatto, in realtà, all'irenica e armoniosa equidistanza che il monumento vuol suggerire. Ma soprattutto, Mazzini e Garibaldi sono solo le personalità più eminenti di una folta schiera di patrioti che affluirono verso la casa di Borgo San Lorenzo.

169 Università degli studi di Bologna



fig.11 Bassorilievo rappresentante l'incontro con Giuseppe Mazzini



fig.12 Bassorilievo rappresentante l'incontro con Giuseppe Garibaldi

Giuseppe Dolfi è qualificato non come uno di loro, ma come un popolano, virtuoso sì, ma che conduce una vita riservata. Nonostante la rilevanza della sua attività nel 1859, non è presentato come uno di questi patrioti, come un uomo d'azione, ma – con un evidente *understatement* – come colui che nella sua modesta ma sicura abitazione, in uno dei quartieri

più centrali e popolari di Firenze, offre loro una “fida ospitalità” in tempi difficili.

Simbolicamente Dolfi è il popolo, la sua casa (effettivamente punto di riferimento centrale per tutta una serie di relazioni degli ambienti democratici nazionali e internazionali, oltre che prima sede della Fratellanza), è il punto di convergenza di una andata verso il popolo dei patrioti, anche dei maggiori di loro¹⁷⁰.



fig.13 Busto di Giuseppe Dolfi

170 Sulla figura di Giuseppe Dolfi esistono alcune ricostruzioni biografiche quasi coeve, come quella di, White Mario, J. (1899, prima ed: 1883) *Cenni biografici sulla vita di Giuseppe Dolfi*, Firenze: Tip. Elzeviriana; o quella di Vallengia, G. (1913) *Giuseppe Dolfi e la democrazia in Firenze negli anni 1859-1860*, Firenze: Tip. La Stella. Alcuni saggi più recenti si sono soffermati sul suo ruolo di capopopolo, si veda in tal senso Salvestrini, A. (1967, 21, pp. 221-232) “Giuseppe Dolfi: un capopopolo nella rivoluzione dei signori”, in *Rassegna Storica Toscana*, XV, o il più recente Monsagrati, G. (2008, pp. 326-333) “Un Capopopolo. Ciceruacchio”, in *Gli italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni, I. Fare l'Italia: unità e disunità nel Risorgimento*, a cura di M. Isnenghi, E. Cecchinato, Torino: UTET

QUI ABITÒ
GIUSEPPE DOLFI
E VI MORÌ IL 26 LUGLIO 1869
PER ONORARE LA MEMORIA DEL VIRTUOSO POPOLANO
CHE LA MODESTA VITA DEDICÒ
ALLA CAUSA DELLA LIBERTÀ
LA FRATELLANZA ARTIGIANA
IL MUNICIPIO DI FIRENZE ANNUNTE
QUESTA LAPIDE PONEVA
IL 3 LUGLIO 1870

IN QUESTA CASA OVE ABITÒ IL POPOLANO
GIUSEPPE DOLFI
CONVENNERO PATRIOTTI GENEROSI
DA OGNI PARTE DEL MONDO CIVILE
E GIUSEPPE MAZZINI E GIUSEPPE GARIBALDI
VI EBBERO FIDA OSPITALITÀ IN VARIO TEMPO
1860 _ 1866 _ 1867
A PROMUOVERE LA FECONDA ARMONIA
DEL PENSIERO E DELL'AZIONE

*fig.14 Le due lapidi sulla facciata della casa di Giuseppe Dolfi
in via Borgo San Lorenzo 4 a Firenze*

Non ci deve stupire questo tipo di costruzione della memoria perché, come abbiamo detto, questa iniziativa memoriale si deve alla Fratellanza Artigiana, la creatura di Dolfi che meglio rappresenta questa concezione del popolo e questa visione del rapporto fra popolo e patrioti.

In realtà la costituzione della Fratellanza trae origine da un'idea di Mazzini, che la concepisce come un mezzo per unificare «tutta la classe operaia da un punto all'altro d'Italia»¹⁷¹, ma viene messa in opera da un gruppo di cui fanno parte alcuni fra i più noti esponenti del movimento democratico italiano, i quali progettano, costruiscono e definiscono fin nei particolari, con la regia di Mazzoni e un'opera attenta di finitura da parte di Giuseppe Montanelli, la struttura e l'organizzazione interna della nuova associazione. Sanno bene però, questi intellettuali e politici, che nessuno di loro potrà far parte della costituenda associazione, perché l'appartenenza sarà riservata solo al popolo, escludendo quindi intellettuali, professionisti, quelle che oggi chiameremmo le classi dirigenti¹⁷². Qualcuno, come

171 Mazzini, G. (1935, vol. LXXI, p. 249) *Scritti editi e inediti*, Imola: Coop. Tip. Ed. Galeati. La sottolineatura mazziniana dell'importanza dell'associazionismo era stata molto precoce. Già nel 1823 Mazzini nel suo scritto *D'alcune cause che impediscono finora lo sviluppo della libertà in Italia* aveva affermato che all'eccessivo individualismo dell'epoca appena trascorsa doveva succedere "un'epoca sociale" caratterizzata dal principio dell'associazione fra gli individui. L'abbinamento fra associazionismo e progresso era stato poi caratteristico dello svolgersi successivo del suo pensiero: cfr. per questo &&La Puma, L. (1990, pp. 80 ss.) "La valenza politica dell'idea di associazione in Mazzini", in *Democrazia e associazionismo nel XIX secolo*, a cura di F. Bracco, Firenze: CET

172 Fra le opere storiografiche che sottolineano il ruolo "politico" della Fratellanza, il primo riferimento va fatto senz'altro all'opera di Rosselli, N. (1927 poi Einaudi 1967, da cui si citerà) *Mazzini e Bakunin. Dodici anni di movimento operaio in Italia (1860-1872)*, Torino: Bocca. Cfr. poi Conti, E. (1950) *Le origini del socialismo a Firenze, 1860-1880*,

l'ex triumviro Francesco Domenico Guerrazzi non si rassegnerà a tale esclusione, e cercherà poi ostinatamente di farsi ammettere, ma senza successo¹⁷³.

Ecco quindi che la Fratellanza appare come un tentativo di aggregare, ma insieme anche di definire il popolo, dotandolo di una propria rappresentanza autonoma¹⁷⁴. Sotto questo aspetto la figura di Dolfi, che sul piano politico è una figura di secondo piano o al massimo di comprimario rispetto non solo a quelle, ben più rilevanti, di Mazzini e di Garibaldi, ma anche di molti altri esponenti democratici, è centrale.

L'altro aspetto di grande interesse e rilievo dell'opera di Dolfi, come primo Gran Maestro della Fratellanza, è l'esperimento del passaggio da una dimensione locale ad una nazionale: tentativo poi non riuscito, ma non per questo meno interessante.

La Fratellanza è infatti in definitiva una associazione di mutuo soccorso, ma con numerosi e spiccati aspetti di originalità; è molto diversa da quelle società piemontesi moderate che rappresentavano all'epoca il modello pressoché unico di riferimento in Italia¹⁷⁵.

Roma: ed. Rinascita; Manacorda, G. (1953) *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi Congressi*, (1853-1892), Roma: ed. Rinascita; Ragionieri, E. (luglio-dicembre 1963) "Mazzinianesimo, garibaldismo e origini del socialismo in Toscana", in *Rassegna Storica Toscana* IX (2); Composto, R. (1967) *I democratici dall'Unità ad Aspromonte*, Firenze: Le Monnier; Salvestrini, A. *Giuseppe Dolfi: un capopopolo nella rivoluzione dei signori*, cit.; Tomassini, L. (1984) *Associazionismo operaio a Firenze fra Ottocento e Novecento. La Società di mutuo soccorso di Rifredi 1883-1922*, Firenze: Olschki

173 Sull'interessante discussione che ne scaturì, in una serrata corrispondenza tra il Dolfi e il Guerrazzi, mi permetto di rinviare al mio, (2012, pp. 179-180) *Patria e Lavoro. La Fratellanza Artigiana d'Italia fra identità sociale e pedagogia nazionale (1861- 1932)*, Firenze: Polistampa

174 Sul concetto di popolo si veda Ricciardi, M. (1990 pp. 303-369) "Linee storiche sul concetto di popolo", in *Annali dell'istituto storico italo-germanico in Trento*, (16); si veda anche più in generale Banti, A. M., Chiavistelli, A., Mannori, L., Meriggi M. (2011), *Atlante culturale del Risorgimento. Lessico del linguaggio politico dal Settecento all'Unità*, Roma-Bari: Laterza

175 A livello normativo, e per un quadro di insieme, gli studi più approfonditi in proposito sono quelli di Marucco, D. (1981) *Mutualismo e sistema politico. Il caso italiano (1862-1904)*, Milano: Franco Angeli; Ead., "Iniziativa pubblica e associazionismo operaio. Lo stato liberale di fronte al mutuo soccorso", in M. T. Maiullari, *Storiografia francese*, cit., pp. 77-91 85-86; ed inoltre, della medesima, (1984) *Lavoro e previdenza dall'Unità al fascismo. Il consiglio della previdenza dal 1869 al 1923*, Milano: Franco Angeli; cfr. comunque anche il volume ricco di informazioni di Cherubini, A. (1991) *Beneficenza e*

Le società di mutuo soccorso avevano una propria esistenza organizzativa e amministrativa autonoma ed indipendente. Si trattava perciò nel complesso di una realtà estremamente frammentata, proprio mentre si manifestava una esigenza di coordinamento di questa forma di aggregazione dei lavoratori che era all'epoca l'unica disponibile. La manifestazione evidente di questa esigenza erano i Congressi delle società operaie, già consolidati nel Regno di Sardegna, proseguirono poi mantenendo la precedente numerazione nel Regno d'Italia, ma che costituivano una forma di collegamento molto labile e poco efficace¹⁷⁶.

solidarietà. Assistenza pubblica e mutualismo operaio 1860-1900, Milano: Franco Angeli. Numerosi sono stati in seguito gli studi a livello regionale, particolarmente nelle regioni a più alto tasso associativo, come il Piemonte la Toscana e il Veneto: fra questi Camurri, R. (a cura di), (2002) *Censimento storico delle società di mutuo soccorso del Veneto*, Venezia: Regione del Veneto; R. 10 Storia Patria, 1980; Gera B. e Robotti, D. (1989, 6 voll.) *Cent'anni di solidarietà. Le società di mutuo soccorso piemontesi dalle origini. Censimento storico e rilevazione delle associazioni esistenti*, Torino: Regione Piemonte, Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Cooperativa di Consumo e mutua assistenza Borgo Po e decoratori; Lucania, F. (a cura di), (2003) *Il mutuo soccorso ha i titoli: catalogo bibliografico*, Torino: Centro studi piemontesi; Menegatti, B., Robotti D. (a cura di), (2009) *Il mutuo soccorso a carte scoperte: repertorio di archivi delle Società operaie piemontesi*, Torino: Centro studi piemontesi; per la Toscana, Soldani, S. (1986) "La mappa delle società di mutuo soccorso in Toscana fra l'Unità e la fine del secolo", in *Istituzioni e borghesie locali nell'Italia liberale*, a cura di M. P. Bigaran, Milano: FrancoAngeli. Più in generale, a livello nazionale, cfr. Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici (1998) *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi*, Roma: Pubblicazioni degli Archivi di Stato; Tomassini L. (1999, pp. 3-41) "L'associazionismo operaio: aspetti e problemi della diffusione del mutualismo nell'Italia liberale", in *Tra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del Novecento*, S. Musso, Milano: "Annali" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, XXXIII, 1997

176 Si veda in tal senso, Manacorda, G. (1953) *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito socialista (1853-1892)*, Roma: Ed. Rinascita. Nonostante il titolo non lo espliciti pienamente, il volume di Manacorda analizza la storia dei Congressi delle Società di mutuo soccorso, che furono storicamente la forma più estesa e importante di associazionismo popolare in Italia nella seconda metà del XIX secolo, e che assolvevano, in mancanza di un intervento dello Stato, alcune funzioni fondamentali sul previdenziale e assicurativo per le classi popolari. Anche la Fratellanza Artigiana era, nel suo nucleo fondamentale, una società di mutuo soccorso. Sul mutualismo italiano, gli studi sono numerosi e coprono vari aspetti del fenomeno: è stato ad esempio studiato precocemente il dibattito sull'associazionismo di mutuo soccorso fra le classi dirigenti italiane prima dell'Unità, che si è rivelato assai indicativo delle aspettative che i moderati riponevano in questa forma di associazionismo. Cfr. in proposito Papa, E. R. (1967) *Origini delle società operaie. Libertà di associazione e organizzazioni operaie*

In tale contesto, la Fratellanza Artigiana rappresenta un caso particolare, proprio perché si propone un compito di aggregazione e coordinamento a livello nazionale. L'idea di fondo, già ribadita, di Mazzini, di realizzare una "forte lega di popolo" in modo che in tali associazioni «s'insinuï l'idea Nazionale e non si riducano a mero fatto d'interesse materiale»¹⁷⁷, fu in effetti sostenuta teoricamente anche dagli altri due ex triumviri del '49, Giuseppe Mazzoni e Giuseppe Montanelli. Dolfi fu colui che la realizzò e la gestì affrontando anche grandi difficoltà. Infatti il disegno mazziniano e montanelliano di una Fratellanza italiana come unica struttura organizzativa nazionale, sia pure articolata localmente, era di fatto utopico e irrealizzabile, poteva concepirsi solo nei mesi pieni di straordinarie novità e trasformazioni, immediatamente precedenti e successivi alla proclamazione del Regno d'Italia, ma non poteva realisticamente avere successo, come aveva notato con toni abbastanza sarcastici Carlo Cattaneo fin dagli inizi¹⁷⁸.

Tuttavia Dolfi seppe gestire con grande abilità, sia il tentativo di realizzare quell'idea, sostenendola validamente con un certo successo nei Congressi

di mutuo soccorso in Piemonte nei primi anni dopo lo Statuto (1848-1861), Milano: Lerici

177 L'11 novembre 1860 Mazzini, in una lettera al Giannelli, esortava i "suoi" alla fondazione di Società di Mutuo Soccorso: «Aiutate il moto verso Le Società di Mutuo Soccorso. Fondatele ove voi potete: introducete in esse operai nostri se sono fondate da altri, tanto che s'insinuï l'idea Nazionale e non si riducano a mero fatto d'interesse materiale. Nel Mezzodì si fonderanno a momenti e, fondate, cercheranno contatto con le vostre, tanto da stringere più tardi una forte lega di popolo»; Mazzini a Giannelli, Napoli? 24 novembre 1860, in Mazzini, G. (1935, vol. LXX, p. 197) *Scritti editi e inediti*, Edizione Nazionale (d'ora in avanti S.E.I.), Imola: Galeati

178 L'economista lombardo così commentava lo Statuto «Mi sembraste più solleciti di costruire un grande edificio unitario e uniforme, che non di chiamare l'artigiano a libera vita propria. Non so perché debba dipendere dal nominale beneplacito di centoventi mila soci, sparsi in centomila miglia di paese, ogni minima riforma nel regolamento d'una qualunque trentina d'operai che col risparmio di tre o quattro centesimi al giorno vogliono prestarsi mutuo soccorso. Non so perché a costituire un collegio sia necessario il numero di trenta soci d'una stessa arte; e in molti luoghi è impossibile. Non so perché a costituire un comune siano uniformemente necessari *tremila soci*. Sembra più naturale che qualunque città o territorio possa farsi il suo comune, con regolamento adatto alle sue circostanze e consuetudini; e voi potete suggerirlo, ma non vi conviene imporlo. Vedo un soverchio apparato: maestri dell'arte, maestri del Comune, gran maestri, priori, primati, decurioni, centurioni, censori, triumviri, direttori, sottodirettori, delegati. Si consumerà tempo e lavoro infinito in elezioni, e accettazioni e rinunce». Cattaneo, C. (1901, vol. III, pp. 24 25) *Scritti politici ed epistolario*, Firenze: Barbera

delle società operaie italiane; sia, soprattutto, ripiegare ordinatamente, dopo che in seguito al congresso di Napoli del 1864 l'idea era apparsa non realizzabile allo stesso Mazzini, sulla costituzione del Comune Artigiano di Firenze¹⁷⁹.

Non fu cosa da poco, perché oltre ad essere la più grande società operaia di mutuo soccorso italiana per numero di aderenti, oltre ad avere realizzato in quegli anni una serie di comuni artigiani collegati in molte città toscane e in alcune italiane, la Fratellanza fu una costruzione assolutamente originale, che realizzò alcune esperienze altamente precorritrici e innovative.

Non è questa la sede per affrontare il valore, la qualità e la quantità di queste iniziative; cercherò, tuttavia di enumerarne brevemente alcune, come ad esempio la fisionomia organizzativa insieme verticale e orizzontale, la ricchezza delle attività collaterali, l'ampiezza e la composizione della base sociale, ed in ultimo ma non meno importante, la sua dimensione pedagogica in direzione dell'istruzione, della democrazia, del patriottismo.

1. La fisionomia organizzativa

La Fratellanza artigiana si basava sul meccanismo del mutuo soccorso, ma lo interpretava in maniera molto particolare. Infatti era una società su base professionale, ma insieme su base territoriale. La cellula organizzativa elementare era infatti il collegio, il quale corrispondeva agli addetti ad una stessa arte, con un minimo di 30 aderenti. L'insieme dei collegi di una data località costituiva il Comune artigiano, il quale era la vera unità organizzativa. Il Comune artigiano infatti non era una semplice federazione di piccole società di mutuo soccorso professionali, rappresentate dai collegi, ma era un organismo di coordinamento e di direzione molto forte. Ad esempio, l'entità delle quote e dei sussidi era decisa dal Comune, che teneva il bilancio e la cassa complessiva, così che gli utili dei singoli collegi andavano nella cassa comune, con un evidente effetto perequativo e solidaristico. In questo modo infatti le categorie di lavoratori più svantaggiate, quelle più esposte a rischi e malattie, venivano indirettamente aidate dalle più prospere e fortunate.

Le tasse sociali e i sussidi erano stati concepiti, dopo accese discussioni, in modo da dare margini piuttosto larghi di utili. Questo consentiva, oltre al raggiungimento di quegli scopi solidaristici di cui abbiamo appena detto,

179 Sul Comune artigiano di Firenze, si veda, Minuti, L. (1911) *Il Comune artigiano di Firenze della Fratellanza artigiana d'Italia*, Firenze: Tip. Cooperativa

anche di realizzare tutta una serie di attività estremamente interessanti. Nel periodo di Maestrato di Dolfi fu realizzata una imponente mole di attività di questo tipo: dalla costituzione di una cooperativa di consumo e di una "azienda" per l'acquisto degli strumenti di produzione, alla istituzione di una biblioteca interna, affiancata da una intensa e articolata opera di istruzione, sia professionale, sia generalista, fino alla istituzione di una banca artigiana¹⁸⁰.

2. La base sociale

Anche se non raggiunse mai la cifra prospettata nei primi progetti di 120.000 soci, la Fratellanza, nel periodo che va dalle origini fino al fascismo, registrò 17.612 iscritti, (fig. 15) con un fortissimo numero di adesioni nei primi due anni, circa 2.500 iscritti, con un nuovo picco al momento del trasferimento della capitale a Firenze, nel 1865, e poi con un forte declino, recuperato solo nell'ultimo decennio del XIX secolo.

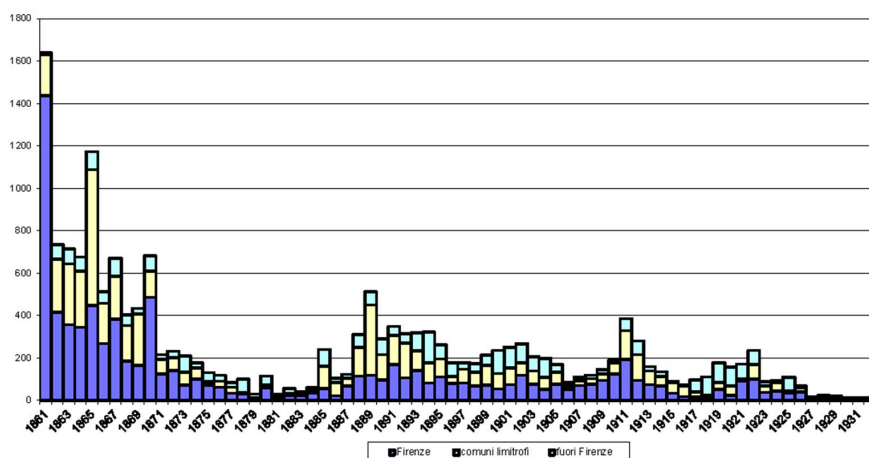


fig.15 Grafico 1: Iscrizioni alla Fratellanza Artigiana nei primi 70 anni di attività

Durante il primo decennio le categorie professionali più rappresentate furono quelle dei lavoratori dell'edilizia, del legno e del vestiario. Mentre per la prima è evidente il nesso con l'importante attività edilizia messa in

180 Per tutte queste informazioni, mi permetto di rimandare al mio *Patria e Lavoro*, cit.

opera per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, per le altre due si trattava di categorie professionali molto vicine al modello produttivo artigianale, qualificate ed autonome, spesso con bottega propria, anche se non mancavano artigiani imprenditori come Angiolo Barbetti che avevano più di 100 dipendenti; nel caso dei lavoratori del vestiario si trattava di una categoria più composita, che comprendeva sia lavoratori e lavoratrici qualificatissime, sia lavoranti molto meno qualificate e retribuite, spesso con lavorazioni a domicilio. Una gran parte della base sociale era tuttavia ripartita in altri collegi, oltre 30 in tutto¹⁸¹.

Il paziente lavoro di raccordo e di reclutamento degli iscritti, di armonizzazione dei diversi collegi, era un lavoro non meno importante della redazione degli statuti, e lo straordinario successo raggiunto a Firenze fu dovuto senz'altro alla attività e al prestigio di Dolfi presso tutti gli strati dei ceti popolari urbani. In effetti, la cosa più interessante della Fratellanza è costituita proprio dall'ampiezza e dalla diversificazione della base sociale, che univa categorie diversissime fra loro: si andava dalle poverissime trecciaiole o dai manovali e muratori, fino al Collegio delle Belle arti, che contava 169 iscritti, fra i quali nomi come quelli di Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Stefano Ussi, Odoardo Borrani e molti altri. La struttura artigianale del contesto produttivo fiorentino era rispecchiata nel fatto che a capo dei collegi vi erano spesso i "maestri" artigiani più noti della città, come Angiolo Barbetti per gli intagliatori o Pasquale Romanelli per gli scultori e quindi per le Belle Arti.

Nondimeno, la presenza di lavoratori meno qualificati era preponderante, e anzi la Fratellanza svolgeva una attività di ricerca di tali adesioni, come testimonia il fatto che alcuni collegi furono statuiti nelle aree periferiche e nei comuni della cintura fiorentina dove vi erano alcune notevoli concentrazioni di manodopera, come ad esempio nel caso della Manifattura di Doccia.

2.1 La componente femminile

Infine, un altro aspetto della base sociale molto interessante è quello della presenza di una notevole componente di manodopera femminile. La presenza delle donne non era affatto scontata nelle società di mutuo

181 Per queste informazioni, mi permetto di rimandare al mio (2012) *La città più artigiana d'Italia. Firenze 1861-1929*, Milano: FrancoAngeli

soccorso, anzi la stragrande maggioranza erano maschili; c'era una piccola quota di associazioni femminili, e rare erano quelle miste.

La Fratellanza fece la scelta di ammettere le donne non per caso, ma per una precisa scelta programmatica, e Dolfi stesso ebbe un ruolo importante in questa scelta.

Al IX congresso delle società operaie, il primo dopo la costituzione del Regno d'Italia, che si tenne appunto a Firenze e quindi con la Fratellanza nel ruolo di società ospitante e organizzatrice, Dolfi dedicò una parte molto rilevante del suo discorso al ruolo della componente femminile, individuata come uno degli elementi più caratterizzanti e significativi della nuova associazione:

Gli Statuti della nostra Fratellanza [...] hanno sculto in fronte "*Patria, Umanità, Progresso*". La Patria, questa santa parola sarà l'aspirazione continua di voi e dei vostri figli; chi non l'ama, non può appartenervi. L'Umanità; vi proclama l'emancipazione della donna, di questa metà del genere umano tenuta sempre barbaramente schiava: e nella partecipazione ai diritti dei consociati, la donna dell'Operajo ritrova la dignità morale e intellettuale che le è dovuta e che tanto deve contribuire al buon andamento della famiglia, e alla educazione di figli degni dei tempi, e della Patria. Il progresso; parola misteriosa, che abbraccia tutto l'avvenire e non poserà finché la umanità non sia giunta a quella perfezione, cui Dio stesso la destinava creandola¹⁸².

La componente femminile era piuttosto consistente e in continua crescita nel decennio in cui Dolfi fu Gran Maestro; nel 1870 (fig. 16) la percentuale delle donne iscritte, in tutto 1.425, sfiorava il 20% del totale degli iscritti, una percentuale altissima rispetto alle medie nazionali, e che obbligò a istituire altri collegi oltre quello unico iniziale.

Anche nel caso del collegio delle donne vi era una tipica impostazione interclassista, nel senso che il Maestrato del collegio era composto da donne di un rango sociale più elevato; ma la base del collegio comprendeva tutte le svariate componenti della manodopera femminile presenti in città.

182 Dolfi, G. (1861) "Discorso inaugurale al IX Congresso delle società operaie Italiane", in *La Nuova Europa*, I (154)

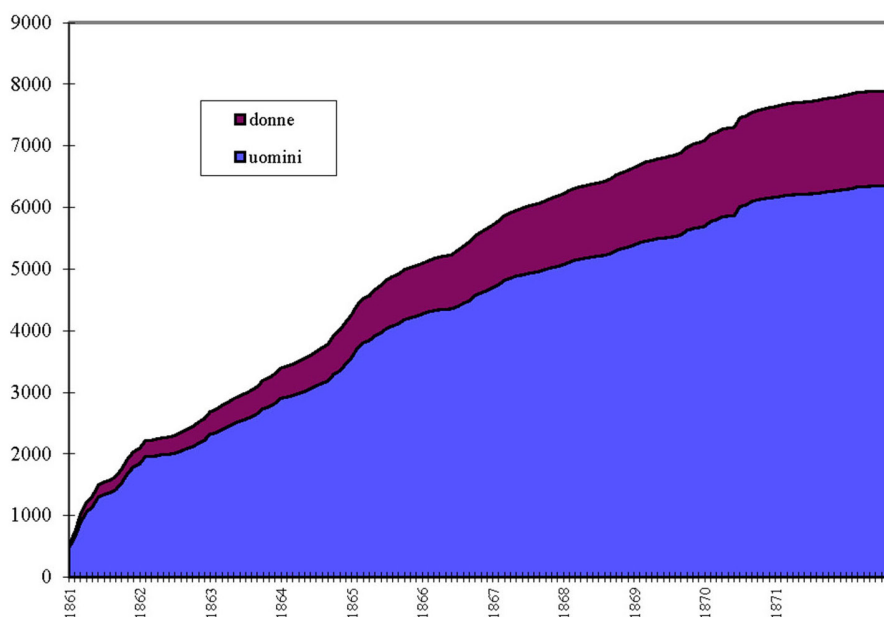


fig.16 Grafico 2: soci della Fratellanza Artigiana per sesso

Come si vede dal grafico e dalla nuvola dei mestieri (fig. 17) che ho elaborato in occasione della recente mostra “Lessico femminile” curata da Simonella Condemi a Palazzo Pitti¹⁸³, la categoria più numerosa era quella delle trecciaiole, sicuramente quindi corrispondente ad una collocazione sociale ai gradi più bassi.

Seguivano una serie di categorie che molto probabilmente corrispondevano a forme di lavoro a domicilio, come le sarte, le cucitrici, le ricamatrici, tutto il variegato mondo dei mestieri dell’abbigliamento, che potevano andare da posizioni altamente qualificate e retribuite a forme di lavoro a domicilio temporaneo e sottopagato; vi erano però anche maestre, commesse, libraie, merciaie, commercianti di vario genere; e poi cameriere e addette ai servizi domestici; molte donne che aderivano alla Fratellanza non qualificavano neppure una appartenenza precisa ad

183 Si veda sull’argomento Pellegrino, A. (2019, pp. 19-26) “Donne toscane, donne italiane. Lavoro, identità, cittadinanza 1861-1926” in *Lessico femminile. Le donne tra impegno e talento 1861-1926, Catalogo della Mostra, Firenze, Galleria degli Uffizi-Palazzo Pitti Galleria d’arte moderna, Sala del Fiorino 7 marzo- 26 maggio 2019, Ministero per i Beni culturali*, a cura di S. Condemi, Livorno: Sillabe

sociale, e che aveva illustri precedenti intellettuali.

Non sarà fuori luogo citare un passo di un libro di Madame De Staël che ebbe un ruolo importante nella cultura del risorgimento italiano, *Corinne ou l'Italie*:

È un vero godimento ascoltare i Toscani, anche delle classi più basse; le loro espressioni, piene di immaginativa e di eleganza, danno una idea del piacere che si doveva godere nella città di Atene quando il popolo parlava quella lingua greca, armoniosa come una musica. È una sensazione ben singolare il credersi in mezzo ad una società i cui individui siano tutti ugualmente colti, e tutti sembrano appartenere a una classe eletta: ed è l'illusione creata appunto, almeno per qualche momento, dalla purezza del linguaggio¹⁸⁴.

Il mito di Firenze Atene d'Italia, città di cultura e arte che si propongono come modello alla cultura europea del periodo della Restaurazione, è un mito che si diffonde nella prima metà del secolo grazie ad alcuni grandi intellettuali come Ruskin, Sismondi, lo stesso Stendhal, che è del tutto condiviso dalla classe dirigente liberal moderata. Riserva un posto d'onore al ruolo delle arti medievali, alle botteghe dei grandi artisti del Rinascimento, e per questa via anche all'artigianato, traducendo questo topos culturale in un vero e proprio modello di sviluppo economico e produttivo per la città, che si orienta molto nettamente, dalla seconda metà dell'Ottocento, verso il settore del turismo e delle produzioni artigianali e di qualità¹⁸⁵.

La declinazione democratica e popolare del mito artigiano si inserisce in questo contesto, ma assume degli aspetti specifici. Il richiamo alle arti medievali è costante, ma è soprattutto fortissimo il richiamo al valore civile e politico del lavoro artigiano.

È proprio Dolfi, nel già citato discorso inaugurale in occasione del IX congresso delle società operaie, che ne dà una illustrazione evidente. Dopo aver citato il periodo medievale e rinascimentale come quello in cui «risorgevano del pari le arti, e le industrie», e dopo aver menzionato i più grandi artisti della tradizione fiorentina, da Cimabue e Giotto a Arnolfo e Ghiberti, a Brunelleschi e Michelangelo, Dolfi si preoccupa

184 Madame De Staël (1861) *Corinna o l'Italia*, Roma: Casini

185 Sull'argomento si veda, Pellegrino, A. *La città più artigiana d'Italia*, cit.; sul piano più prettamente culturale, sul primo decennio del Novecento, Cerasi, L. (2000) *Gli ateniesi d'Italia. Associazioni di cultura a Firenze nel primo Novecento*, Milano: FrancoAngel

soprattutto di evidenziare come quello straordinario rinascimento delle arti e delle industrie (sempre accomunate nel suo discorso), non potesse essere disgiunto da un altrettanto forte impegno politico e civile, basato sul riconoscimento del valore sociale del lavoro:

In quei tempi floridissimi nessuno sdegnava il lavoro. Strozzi, Salviati, Alamanni, e Peruzzi, tenevano i loro banchi. Il popolo lavorava nella sua agiatezza; l'artigiano al modo stesso che trattava gli interessi della sua arte, trattava gli interessi del suo paese. Vedetelo lasciare il suo grembiale, vestire il lucco, salire in palazzo, discutere le cose della patria, dettare leggi savissime, e quindi tornare al suo banco. A quei tempi (e tempi barbari si dicono) non era proibito all'artigiano occuparsi degl'interessi della patria: ma anzi ne era per esso un dovere supremo¹⁸⁶.

Si deve pensare che Dolfi parlava all'indomani dell'unificazione italiana. Il valore in senso unitario della costituzione del Regno nel 1861 è stato al centro delle celebrazioni del recente 150° anniversario, anche per motivi legati all'attualità politica e al ruolo che il Presidente Napolitano gli ha voluto attribuire¹⁸⁷; ma rischia di far dimenticare l'altro fondamentale carattere degli eventi del 1861, che cioè si tratta del compimento della rivoluzione liberale, in tutti gli stati italiani oltre il Piemonte, cioè del passaggio da Stati assoluti a stati costituzionali. Per tutti i cittadini di questi Stati, l'unificazione era anche il riconoscimento di diritti civili, di un regime di libertà individuale e di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Per il popolo, per gli artigiani, era un passaggio fondamentale, che Dolfi mette chiaramente in luce, e che giustifica il riconoscimento della nazione italiana come Patria comune. Una Patria però basata sulla partecipazione del popolo, sugli ideali della democrazia; tendenzialmente della repubblica, anche se il tema della sostituzione della forma monarchica dello Stato era accantonato, almeno nel discorso pubblico. Non certo però nell'azione cospirativa e politica di Dolfi, che fin quasi alla morte fu fedelmente accanto a Garibaldi in tutti i tentativi di ridare spinta, anche sul piano militare, all'iniziativa democratica.

Accanto al patriottismo Dolfi portò nella Fratellanza un fortissimo impulso per il valore dell'istruzione, intesa come strumento per il

186 Dolfi, G. *Discorso inaugurale al IX Congresso delle società operaie Italiane*, cit.

187 Napolitano, G. (2011) *Una e indivisibile. Riflessioni sui 150 anni della nostra Italia*, Milano: Rizzoli

miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per il conseguimento di una vera ed effettiva cittadinanza politica. La Fratellanza era, come si è più volte detto, una Società di mutuo soccorso, con una finalità quindi economico-assicurativa, ma a differenza di tutte le altre non portava tale finalità iscritta al primo posto nei propri statuti. Il primo fine della Fratellanza era infatti l'istruzione, intesa come mezzo per l'elevazione morale e civile del lavoratore come cittadino.

Dolfi aveva espresso molto chiaramente questo principio già nel "Bollettino agli operai" pubblicato la mattina dell'assemblea dell'8 dicembre 1860 al Teatro Pagliano. Prima cioè che si avviasse il processo costituente della Fratellanza, prima che intervenissero i vari personaggi che stilavano gli Statuti. L'istruzione per lui si collegava strettamente ai doveri civili che il nuovo "spirito di libertà" imponeva:

Fratelli, oggi che lo spirito di Libertà comincia appena a ravvivare la nostra terra diletta; oggi, che all'ombra di questa Libertà, possiamo adunarci e discutere in famiglia i nostri interessi, il nostro miglioramento sociale; oggi che le Leggi ci garantiscono questo diritto, profitiamocene [...]. Non altri che il popolo può conoscere i bisogni del popolo; ed egli solo deve cercare in se stesso, e non in altri, il modo di provvedervi e di rendere meno gravose le conseguenze. A questo scopo ci adunammo per formare una società tra gli artigiani tutti, nella quale il popolano trovar deve sopra ogni altra cosa, istruzione: ed a tale effetto, appena costituiti in società, avremo delle scuole infantili con maestri scelti da voi medesimi, nelle quali i vostri figli principieranno fin dalla infanzia a conoscere quali sono i diritti e i doveri, che spettano al libero, onesto e laborioso operaio¹⁸⁸.

E durante il periodo in cui diresse la Fratellanza, effettivamente, fu impostata e svolta una imponente attività di tipo formativo ed educativo, con conferenze, corsi serali di istruzione, impianto della biblioteca circolante, e altre iniziative. Inoltre, e non meno importante, si cercò di favorire il processo di perfezionamento e di aggiornamento professionale degli artigiani anche più concretamente, ad esempio con la costituzione di una "Azienda strumenti di lavoro", che individuava e facilitava la introduzione di nuovi macchinari e attrezzature nelle botteghe degli aderenti, o con i prestiti finalizzati allo stesso fine.

188 "L'Unità Italiana" (8 dicembre 1860), *Fratelli Artigiani. Parole di Giuseppe Dolfi* I (213)

La democrazia quindi non come potere del popolo per seguirne le inclinazioni momentanee e gli impulsi spontanei, ma come processo di crescita civile e di partecipazione, di esercizio del potere attraverso organismi di rappresentanza.

Nel complesso, si può veramente concludere che, cercando di disegnare il profilo di un popolano lavoratore libero, onesto e laborioso, che ogni tanto abbandonava “il desco” o la bottega per occuparsi degli interessi della patria, salvo poi tornare al suo lavoro; tratteggiando questa immagine di un popolano colto e partecipe, opposta a quella di un popolo tumultuoso e impulsivo, Dolfi finiva per delineare la sua stessa figura. Ma non era più la figura del “capopopolo nella rivoluzione dei signori”: era la figura del Dolfi maturo, Gran Maestro della Fratellanza, interlocutore e ospite di Mazzini e Garibaldi, così come appare sul fronte della sua casa in Borgo San Lorenzo.

Bibliografia

- Adilardi, G. (2016) *Memorie di Giuseppe Mazzoni (1808-1880)*, Pisa: Pacini
- Allegri, G. (2013) *Le due carte che (non) fecero l'Italia. Statuto Albertino 1848 e Costituzione della Repubblica Romana 1849*, Roma: Fefè Editore
- Balzani, R. (2018, pp. 81-91) "Luigi Carlo Farini nel 1859. L'“invenzione” dell'Emilia e le premesse della monarchia “plebiscitaria”, in *Luigi Carlo Farini Statista liberale*, a cura di S. Rogari, Ravenna: Longo
- Balzani, R. e Conti, F. (a cura di) (1985) *Alberto Mario e la cultura democratica italiana dell'Ottocento*, Bologna: Boni
- Banti, A. M., Chiavistelli, A., Mannori, L., Meriggi, M. (a cura di) (2011) *Atlante culturale del Risorgimento. Lessico del linguaggio politico dal Settecento all'Unità*, Roma-Bari: Laterza
- Banti, A. M., Ginsborg, P. (a cura di) (2007) *Storia d'Italia. Annale 22. Il Risorgimento*, Torino: Einaudi
- Bayly, C. A., Biagini, E. F. (eds.), (2008) *Giuseppe Mazzini and the Globalisation of Democratic Nationalism, 1830-1920*, Oxford: Oxford U.P
- Berselli, A. (1956) *Gli arresti di Villa Ruffi. Contributo alla storia del mazzinianesimo*, Milano: Intelisano
- Berti, G. (2003) *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale 1872-1932*, Milano: Franco Angeli
- Bertini, F. (2003) *Risorgimento e paese reale. Riforme e rivoluzione a Livorno e in Toscana, 1830-1849*, Firenze: Le Monnier
- Bertini, F. (2004) *Le parti e le controparti. Le organizzazioni del lavoro dal Risorgimento alla Liberazione*, Milano: Franco Angeli
- Bertini, F. (2012) "Pisacane e l'anarchismo italiano", in *Elementi libertari nel Risorgimento livornese e toscano. Atti del convegno di studi di Livorno, 26 marzo 2010. In memoria di Luigi Di Lembo*, a cura di G. Gregori e G. Sacchetti, Prato: per il lavoro e la democrazia
- Bertini, F. (2013) *Figli del '48. I ribelli, gli esuli, i lavoratori dalla Repubblica universale alla Prima Internazionale*, Roma: Aracne
- Bottero A. (1875) *Dibattimenti nel processo per cospirazione e internazionalismo innanzi alle Assise di Firenze, raccolti dall'avv. Alessandro Bottero*, Roma: Capaccini

- Camurri, R. (a cura di), (2002) *Censimento storico delle società di mutuo soccorso del Veneto*, Venezia: Regione del Veneto
- Cappello, L. (1872) *Pensieri di un socialista*, Lodi: Società Cooperativo-Tipografica
- Carducci, G. (1884) *Alberto Mario, Scritti, scelti e curati da Giosue Carducci*, Bologna: Zanichelli
- Cattaneo, C. (1901, vol. III, pp. 24 25) *Scritti politici ed epistolario*, Firenze: Barbera
- Cerasi, L. (2000) *Gli atenesi d'Italia. Associazioni di cultura a Firenze nel primo Novecento*, Milano: FrancoAngeli
- Cherubini, A. (1991) *Beneficenza e solidarietà. Assistenza pubblica e mutualismo operaio 1860-1900*, Milano: Franco Angeli
- Cherubini, D. (1997) *Alle origini dei partiti. La Federazione socialista toscana (1893-1900)*, Manduria-Bari-Roma: Lacaita
- Chiavistelli, A. (2006) *Dallo Stato alla nazione. Costituzione e sfera pubblica in Toscana dal 1814 al 1849*, Roma: Carocci
- Ciuffoletti, Z. (a cura di) (2014) *Le artigiane della mode e la creatività femminile. Le esposizioni dei lavori femminili a Firenze, Parigi e Milano, 1871- 1890-1902-1906*, Firenze: ed Aska
- Composto R. (1967) *I democratici dall'Unità ad Aspromonte*, Firenze: Le Monnier
- Conti, E. (1950) *Le origini del socialismo a Firenze, 1860-1880*, Roma: ed. Rinascita
- Conti, F. (1985) "Alberto Mario e la crisi della sinistra italiana dopo Aspromonte: fra rivoluzione nazionale e rivoluzione democratica", in *Alberto Mario e la cultura democratica italiana dell'Ottocento*, a cura di R. Balzani e F. Conti, Bologna: Boni
- Conti, F. (2003) "Guerri Massimiliano", in *Dizionario Biografico degli Italiani, LX, Grosso-Guglielmo da Forlì*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- Conti, F. (2013) "Natta Francesco", in *Dizionario Biografico degli Italiani, LXXVIII, Natta-Nurra*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- Coppini, R. P. (1975) *L'opera politica di Cambray-Digny sindaco di Firenze capitale e ministro delle Finanze*, Roma: Ed. di Storia e Letteratura
- Corradi, G. (2014) "L'esposizione Beatrice, la seconda mostra nazionale delle arti e delle industrie femminili di Firenze 1890" in *Le artigiane della mode e la creatività femminile. Le esposizioni dei lavori femminili a Firenze, Parigi e Milano, 1871- 1890-1902-1906*, a cura di Z.

- Ciuffoletti, Firenze: ed Aska
- Cose italiane (1872) *La Civiltà cattolica*, serie VIII volume IX (24) p. 97
- Dall'Ongaro, F. (1860) *Bettino Ricasoli*, Torino: Unione Tipografico-Editrice
- De Boni, C. (a cura di) (2002) *Il diritto al lavoro nel 1848*, Milano: Mimesis
- De Boni, C. (a cura di) (2007-2009) *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo*, Firenze: Firenze University Press
- De Clementi, A. (1984) "Costa Andrea", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, *Cosattini-Crispolto*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- De Longis, R. (2018) "Socci Ettore", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIII, *Sisto V-Stammati*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- Decreto del Prefetto di Firenze, Montezemolo, 1° dicembre 1872 (1872) in *La Civiltà Cattolica*, serie VIII volume IX (24) p. 100
- Demarco, D. (1944) *Una rivoluzione sociale. La Repubblica Romana del 1849*, Napoli: M. Fiorentino Editore
- Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani* (2003), Pisa: Biblioteca Franco Serantini
- Dizionario Biografico degli Italiani* (1978), Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, *Lorenzetto-Macchetti* (2006), Roma: Istituto della Enciclopedia italiana
- Dolfi, G. (1861) "Discorso inaugurale al IX Congresso delle società operaie Italiane", in *La Nuova Europa*, I (154)
- Eco, U. (1990) *Il superuomo di massa*, Milano: Bompiani
- Erculei R., Museo storico artistico industriale di Roma (1887) *Esposizioni retrospettive e contemporanee di industrie artistiche 1887. Esposizione del 1887: Tessuti e merletti: Catalogo delle opere con brevi cenni sull'arte tessile in Italia*, Roma:Civelli
- Esposizione Beatrice. Mostra nazionale de' lavori femminili in Firenze* (1890), Firenze: Civelli
- Favilli, P. (1996, p. 21) *Storia del marxismo italiano dalle origini alla grande guerra*, Milano: Franco Angeli
- Finelli, P. (2011) "Il Capopolo e il barone. Note sui rapporti tra Bettino Ricasoli e Giuseppe Dolfi" in *Pisa dal Granducato al Regno d'Italia. Istituzioni, economia e società al tempo di Bettino Ricasoli*, a cura di A. Breccia, Firenze: Polistampa
- Finocchietti, D.C. (1871) *Della prima esposizione nazionale dei lavori*

- femminili tenutasi a Firenze nel 1871*, Milano: Tipografia Ditta Wilmant
- Frassinetti, P. (1873) *Due anni di illusioni ovvero il Libro dei ricordi ammaestramento ai presenti e ai posteri*, Firenze: Galletti
- Fruci, G.L. (2007) "Il sacramento dell'unità nazionale. Linguaggi, iconografie e pratiche dei plebisciti risorgimentali (1848-1870)", in *Storia d'Italia. Annale 22. Il Risorgimento*, a cura di A. M. Banti e P. Ginsborg, Torino: Einaudi
- Furiozzi, M. (2008) *"La Nuova Europa" (1861-1863). Democrazia e internazionalismo*, Milano: Franco Angeli
- Garibaldi, G. (1872) "Proposta", in *Il Libero pensiero. Organo dei Razionalisti*, 1° febbraio
- Gera B. e Robotti, D. (1989, 6 voll.) *Cent'anni di solidarietà. Le società di mutuo soccorso piemontesi dalle origini. Censimento storico e rilevazione delle associazioni esistenti*, Torino: Regione Piemonte, Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Cooperativa di Consumo e mutua assistenza Borgo Po e decoratori
- Gori, A. (2014) *Tra patria e campanile. Ritualità civili e culture politiche a Firenze in età giolittiana*, Milano: Angeli
- Gregori, G. e Sacchetti, G. (a cura di) (2012) *Elementi libertari nel Risorgimento livornese e toscano. Atti del convegno di studi di Livorno, 26 marzo 2010. In memoria di Luigi Di Lembo*, Prato: per il lavoro e la democrazia
- Il Programma di Legnago, in *Il Risorgimento. Giornale della città e provincia di Pisa*, 10 ottobre 1874
- Il Risveglio* 19 e 26 ottobre 1873
- Intervento di Pasquale Stanislao Mancini, in *Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Sessione 1871-1872*, Tornata del 20 maggio 1873, p. 6519 segg.
- Intervento di Ubaldino Peruzzi, in *Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Sessione 1871-1872*, Tornata del 20 maggio 1873, p. 6522
- Isnenghi, M. (2007) *Garibaldi fu ferito. Storia e mito di un rivoluzionario disciplinato*, Roma: Donzelli
- Isnenghi, M., Cecchinato, E. (a cura di) (2008) *Gli italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni, I. Fare l'Italia: unità e disunità nel Risorgimento*, Torino: UTET
- Kroll, T. (2005) *La rivolta del patriziato. Il liberalismo della nobiltà nella Toscana del Risorgimento*, Firenze: Olschki
- L'Unità Italiana (8 dicembre 1860), *Fratelli Artigiani. Parole di Giuseppe*

- Dolfi I (213)
- La Civiltà italiana giornale di scienze, lettere ed arti* (30 luglio 1865)
- La consociazione romagnola e gli arresti di Villa Ruffi. Lettere di Aurelio Saffi ad Alberto Mario con aggiunta di note e documenti* (1875) Forlì: Tipografia Sociale Democratica
- La Puma, L. (1990) "La valenza politica dell'idea di associazione in Mazzini", in *Democrazia e associazionismo nel XIX secolo*, a cura di F. Bracco, Firenze: CET
- La questione dei viveri, in *Gazzetta Piemontese*, 28 settembre 1873
- Lisanti, N. (1980) *Il Movimento operaio in Italia 1860-1980*, Roma: Editori Riuniti
- Lo Savio, N. (1866) "Repubblica Sociale. Alla Consociata Operaia di Genova, I", *Il Dovere*, 26 maggio
- Lo Savio, N. (1866) "Repubblica Sociale. Alla Consociata Operaia di Genova, III", *Il Dovere*, 4 agosto
- Lo Savio, N. (1866) "Repubblica Sociale. Alla Consociata Operaia di Genova, IV-II", *Il Dovere*, 25 agosto
- Lo Savio, N. (1866) "Repubblica Sociale. Alla Consociata Operaia di Genova, VI", *Il Dovere*, 25 agosto
- Lo Savio, N. (1866). Alla Consociata Operaia di Genova, II", *Il Dovere*, 21 luglio
- Locke, J. (1980) *Antologia degli scritti politici*, a cura di N. Matteucci, Bologna: il Mulino
- Lucania, F. (a cura di), (2003) *Il mutuo soccorso ha i titoli: catalogo bibliografico*, Torino: Centro studi piemontesi
- Maiullari, M. T. (1984) *Lavoro e previdenza dall'Unità al fascismo. Il consiglio della previdenza dal 1869 al 1923*, Milano: Franco Angeli
- Maiullari, M. T. (a cura di) (1990) *Storiografia francese e italiana a confronto sul fenomeno associativo durante XVIII e XIX secolo*, Torino: Fondazione Luigi Einaudi
- Manacorda, G. (1953) *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito socialista (1853-1892)*, Roma: Ed. Rinascita
- Mannori, L. (2016) "da "periferia" a "centro". I toscani e le leggi di unificazione", in 1865. *Questioni nazionali e questioni locali nell'anno di Firenze capitale*, a cura di S. Rogari, Firenze: Polistampa
- Martini, F. (1934) *Lettere (1860-1928)*, Milano: Mondadori
- Marucco, D. (1981) *Mutualismo e sistema politico. Il caso italiano*

- (1862-1904), Milano: Franco Angeli
- Masini, P. C. (1979) "Ceretti Celso", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, Cavallucci-Cerretesi, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- Massano, C. (1864) *Solidarietà operaia, associazione categoria per categoria dei lavoratori, artisti e cultori di ogni arte e scienza. Categoria compositori tipografi*, Torino: Stamperia di compositori tipografi
- Mastellone, S. (2000) *La democrazia etica di Mazzini (1837-1847)*, Roma: Archivio Guido Izzi
- Mazzini, G. (1845) *Ricordi dei Fratelli Bandiera e dei loro compagni di martirio in Cosenza il 25 luglio 1844. Documentati colla loro corrispondenza. Editi da Giuseppe Mazzini*, Parigi: Wiart Editore
- Mazzini, G. (1871) "Articolo datato 6 luglio 1871", in *Il Comune e l'Assemblea opuscolo riprodotto dalla Roma del popolo con proemio dell'Autore*, Roma: Tipografia Rechiedei e Ripamonti
- Mazzini, G. (1935) *Scritti editi e inediti, vol. LXX*, Edizione Nazionale, Imola: Coop. Tip. Ed. Galeati
- Mazzini, G. (1935) *Scritti editi e inediti, vol. LXXI*, Edizione Nazionale, Imola: Coop. Tip. Ed. Galeati
- Mazzini, G. (1938) *Scritti editi e inediti, vol. LXXIX, Epistolario*, Edizione Nazionale, Imola: Coop. Tip. Ed. Galeati
- Mazzini, G. (1987) *Doveri dell'uomo*, Firenze: Il Cenacolo Arti Grafiche
- Menegatti, B., Robotti D. (a cura di), (2009) *Il mutuo soccorso a carte scoperte: repertorio di archivi delle Società operaie piemontesi*, Torino: Centro studi piemontesi
- Merli, S. (1958, p. 19) *Autodifesa di militanti operai o democratici italiani davanti ai tribunali*, Milano: Edizioni Avanti!
- Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (1864) *Statistica del Regno d'Italia. Società di Mutuo Soccorso. Anno 1862*, Torino: Tipografia Letteraria
- Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici (1998) *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi*, Roma: Pubblicazioni degli Archivi di Stato
- Minuti, L. (1911) *Il Comune Artigiano di Firenze della Fratellanza Artigiana d'Italia. Pubblicazione del Comune Artigiano che ha Sede in Firenze fatta in occasione del suo Cinquantenario (1861-1911)*, Firenze: Tip. Cooperativa
- Monsagrati, G. (2006) "Lo Savio Niccolò", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, Lorenzetto-Macchetti, Roma: Istituto della Enciclopedia

- italiana
- Monsagrati, G. (2008) “Un Capopopolo. Ciceruacchio”, in *Gli italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni, I. Fare l'Italia: unità e disunità nel Risorgimento*, a cura di M. Isnenghi, E. Cecchinato, Torino: UTET
- Morelli, E. (1981) “Ricasoli e la sinistra rivoluzionaria” in *Ricasoli e il suo tempo*, a cura di G. Spadolini, Firenze: Olschki
- Moretti, M. (2010) “Ricasoli nella storiografia. Sugli esordi della storiografia Ricasoliana”, in *Bettino Ricasoli imprenditore agricolo e pioniere del Risorgimento vitivinicolo italiano*, a cura di C. Satto, Firenze: Aska
- Moretti, M. (2014) “Risorgimento in cattedra?” *Actum Luce*, XLII, pp. 11- 41
- Musarra, N. (2004) “Riggio Antonino”, in *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani, II, I-Z*, Pisa: Biblioteca Franco Serantini
- Napolitano, G. (2011) *Una e indivisibile. Riflessioni sui 150 anni della nostra Italia*, Milano: Rizzoli
- Nettlau, M. (2014) *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Napoli: Immanenza
- Onoranze funebri a F.D. Guerrazzi: ragguagli e documenti* (1874), Livorno: La Minerva di Ortalli
- Papa, E. R. (1967) *Origini delle società operaie. Libertà di associazione e organizzazioni operaie di mutuo soccorso in Piemonte nei primi anni dopo lo Statuto (1848-1861)*, Milano: Lerici
- Pellegrino, A. (2012) *La città più artigiana d'Italia. Firenze 1861-1929*, Milano: Franco Angeli
- Pellegrino, A. (2012) *Patria e lavoro. La Fratellanza Artigiana d'Italia fra identità sociale e pedagogia nazionale (1861-1932)*, Firenze: Polistampa
- Pellegrino, A. (2019) “Donne toscane, donne italiane. Lavoro, identità, cittadinanza 1861-1926” in *Lessico femminile. Le donne tra impegno e talento 1861-1926, Catalogo della Mostra, Firenze, Galleria degli Uffizi-Palazzo Pitti Galleria d'arte moderna, Sala del Fiorino 7 marzo-26 maggio 2019, Ministero per i Beni culturali*, a cura di S. Condemi, Livorno: Sillabe,.
- Pessin, A. (1992) *Le mythe du peuple et la société française du XIX^e siècle*, Paris: PUF
- Piccini, F. (1859) *Aspirazione di un italiano. Poesie e prose*, Firenze: A spese degli Editori
- Ragionieri, E. (luglio-dicembre 1963) “Mazzinianesimo, garibaldismo e

- origini del socialismo in Toscana”, in *Rassegna Storica Toscana* IX (2)
- Raimondi, G. (1871, p. 192) *Contro l'Internazionale*, Milano: Rechidei,
- Ricasoli, B. a Annibaldi Biscossi, T. Firenze 15 luglio 1859” (1956) in *Carteggi di Bettino Ricasoli*, vol. VIII, Roma: Istituto Storico per l'Età Moderna e Contemporanea
- Ricciardi, M. (1990) “Linee storiche sul concetto di popolo”, in *Annali dell'istituto storico italo-germanico in Trento*, (16)
- Rogari, S. (a cura di) (2016) *1865. Questioni nazionali e questioni locali nell'anno di Firenze capitale*, Firenze: Polistampa
- Rogari, S. (a cura di) (2018) *Luigi Carlo Farini Statista liberale*, Ravenna: Longo
- Romanelli, L. (1924) *Ricordi della zia Letizia al nipotino Raffuello*, dattiloscritto inedito
- Romeo R. (1984, pp. 919-925) *Cavour e il suo tempo, III, 1854-1861*, Roma-Bari: Laterza
- Rosselli, N. (1927) *Mazzini e Bakunin. Dodici anni di movimento operaio in Italia (1860-1872)*, Torino: Bocca
- Rosselli, N. (1982) *Mazzini e Bakunin. Dodici anni di movimento operaio in Italia 1860-1872*, Torino: Einaudi
- Salvestrini, A. (1967) “Giuseppe Dolfi: un capopopolo nella rivoluzione dei signori”, *Rassegna Storica Toscana*, XV (21): pp. 221-232
- Sanfilippo, L. (2013) “Salvatore Battaglia a 170 anni dalla nascita. Dalle pendici dell'Etna al protagonismo mazziniano e internazionalista”, in *Incontri. La Sicilia e l'altrove*, (4), luglio-settembre
- Satto C. (2019) “Una memoria pubblica difficile: il caso del monumento fiorentino a Bettino Ricasoli”, in *Archivio Storico Italiano*, CLXXVII (2) pp. 305-352
- Satto, C. (2012) “La Società nazionale e la «rivoluzione toscana» del 27 aprile 1859” in *La rivoluzione toscana del 1859. L'Unità d'Italia e il ruolo di Bettino Ricasoli*, a cura di G. Manica, Firenze: Polistampa
- Satto, C. (2014) “«Io intendo di scrivere una seria pagina di Storia del Risorgimento». Antonio Mordini negli studi di Michele Rosi”, in *Actum Luce*, XLII, pp. 83-123
- Scirocco A. (1969) *I democratici italiani da Sapri a Porta Pia*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane
- Scirocco, A. (1978) “Castellazzo Luigi”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Caruso – Castelnuovo, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana

- Silei, G. (2003) *Lo Stato Sociale in Italia. Storia e Documenti, vol. I, Dall'Unità al fascismo (1861-1943)*, Manduria-Bari-Roma: Lacaita
- Soldani, S. (1986) "La mappa delle società di mutuo soccorso in Toscana fra l'Unità e la fine del secolo", in *Istituzioni e borghesie locali nell'Italia liberale*, a cura di M. P. Bigaran, Milano: FrancoAngeli
- Spadolini, G. (a cura di) (1981) *Ricasoli e il suo tempo, Atti del Convegno internazionale di studi ricasoliani, Firenze, 26-28 settembre 1980*, Firenze: Olschki
- Spini, G., Casali, A. (1986) *Firenze*, Roma-Bari: Laterza
- Tabarrini, M. (1959) *Diario 1859-1860*, Firenze: Le Monnier
- Tomasin, V. (2003) "Cappello Leone", in *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani, I, A-G*, Pisa: Biblioteca Franco Serantini
- Tomassini L. (1999, pp. 3-41) "L'associazionismo operaio: aspetti e problemi della diffusione del mutualismo nell'Italia liberale", in *Tra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del Novecento*, S. Musso, Milano: "Annali" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, XXXIII, 1997
- Tomassini, L. (1984) *Associazionismo operaio a Firenze fra Ottocento e Novecento. La Società di mutuo soccorso di Rifredi 1883-1922*, Firenze: Olschki
- Valeggia, G. (1913) *Giuseppe Dolfi e la democrazia in Firenze negli anni 1859 e 1860. Quattro lezioni all'Università popolare di Firenze (Aprile-Maggio 1913) con un'appendice di documenti*, Firenze: Tip. La Stella
- Varni A. (2000) *Il 1848. La rivoluzione in città*, Bologna: Costa Editore
- White Mario, J. (1884) "Della vita di Alberto Mario. Memorie", in *Alberto Mario, Scritti, scelti e curati da Giosue Carducci*, Bologna: Zanichelli
- White Mario, J. (1899, prima ed.: 1883) *Cenni biografici sulla vita di Giuseppe Dolfi*, Firenze: Tipografia Elzeviriana
- Zangheri, R. (1993) *Storia del Socialismo italiano, I*, Torino: Einaudi

Indice delle figure

Figura 1 Copia del frontespizio dello statuto originale della Fratellanza Artigiana d'Italia del 1861 e art. 11	14
Figura 2 Il palazzo sede della Fratellanza Artigiana d'Italia, a Firenze in via de' Pandolfini, 17	15
Figura 3 La sala delle conferenze della Fratellanza Artigiana d'Italia	17
Figura 4 White Mario, J. (1899) Cenni biografici sulla vita di Giuseppe Dolfi, Firenze: Tipografia Elzeviriana	18
Figura 5 Rivalta, A., Bettino Ricasoli, Firenze, Piazza dell'Indipendenza	23
Figura 6 Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze (6 marzo – 26 maggio 2019). <i>Mostra Lessico femminile. Le donne tra impegno e talento 1861-1926</i>	28
Figura 7 Costa, N, Giuseppe Mazzini, Firenze, Fratellanza Artigiana d'Italia	43
Figura 8 Busto di Giuseppe Garibaldi, Firenze, Fratellanza Artigiana d'Italia	86
Figura 9 Giuseppe Garibaldi, Foto autografa, Firenze, Fratellanza Artigiana d'Italia	100
Figura 10 Orologio in zama dorata con effigie di Garibaldi, manifattura francese, seconda metà del XIX sec. Firenze, Fratellanza Artigiana d'Italia	110
Figura 11 Bassorilievo rappresentante l'incontro con Giuseppe Mazzini	114
Figura 12 Bassorilievo rappresentante l'incontro con Giuseppe Garibaldi	114
Figura 13 Busto di Giuseppe Dolfi	115
Figura 14 Le due lapidi sulla facciata della casa di Giuseppe Dolfi in via Borgo San Lorenzo 4 a Firenze	116
Figura 15 Grafico 1: Iscrizioni alla Fratellanza Artigiana nei primi 70 anni di attività	121
Figura 16 Grafico 2: soci della Fratellanza Artigiana per sesso	124
Figura 17 Tag cloud rappresentante i mestieri delle donne iscritte alla Fratellanza Artigiana	125

Indice dei nomi

Adimari Morelli Teresa 21
Ardinghi Leopoldo 70, 74, 82
Bagnoli Ugo 72
Bakunin Mikhail 48, 49, 53, 59, 60, 61, 62, 63, 66, 77, 116, 137, 138
Barbetti Angelo 122
Barni Cesare 69
Bartoli Pietro 72
Bartolommei Ferdinando 5, 21, 22, 92, 96, 97
Batacchi Cesare 69, 82
Battaglia Salvatore 53, 55, 59, 61, 64, 67, 68, 76, 77, 82, 84, 85, 138
Benvenuti Vincenzo 82
Bertani Agostino 37
Blanc Louis 108, 109
Bon Compagni di Monbello Carlo 94
Bongini Giuseppe 82
Bongini Vincenzo 74
Borelli Santi 69, 74, 82
Borrani Odoardo 122
Borresi Pietro 69, 72, 82
Brofferio Angelo 93
Brunicardi Adolfo 56
Brusco Omnis Vincenzo 77
Budini Leonida 64
Bulgarelli Angelo 77
Cafiero Carlo 61, 65, 80
Cambray-Digny Luigi Guglielmo 42, 97, 132
Campanella Federigo 48, 59, 62, 67, 77, 83, 86
Capecchi Antonio 71
Cappello Leone 47, 67, 132, 139
Carletti Odoardo 69
Carlo Alberto 21
Castellani Alessandro 67
Castellazzo Luigi 48, 55, 56, 57, 64, 67, 75, 138
Cattaneo Carlo 119, 132

Cavour Camillo Benso 9, 10, 21, 22, 38, 92, 138
 Cempini Leopoldo 92
 Ceneri Giuseppe 68
 Ceretti Celso 62, 64, 66, 136
 Chambion Enrico 64
 Ciceruacchio Angelo Brunetti 33, 74, 115, 137
 Cironi Piero 97
 Collini Angiolo 72, 82
 Comandini Alessandro 79
 Comandini Federico 79
 Conti Lando 16
 Cordero di Montezemolo Massimo 68
 Corsi Guido 59, 70, 76, 77, 81, 82
 Corsini Neri 97
 Corsini Tommaso 98
 Così Natale 46, 72, 83
 Costa Andrea 59, 62, 65, 69, 71, 72, 73, 77, 79, 80, 81, 133
 Costa Nino 4, 13, 43, 140
 Cyrille Victor 71
 D'Ancona Alessandro 96, 97
 Dall'Ongaro Francesco 89, 90, 94, 95, 133
 Dante 42
 De Luigi Odoardo 67, 72, 79, 82
 De Montel 61
 Engels Friedrich 58, 60
 Faggioli Pietro 69, 73, 82
 Fanelli Giuseppe 61, 73, 78
 Fattori Giovanni 122
 Fava Siro 61
 Filippi Bartolomeo 61
 Filopanti Quirico 60
 Finocchiaro Aprile 68
 Fortis Alessandro 79
 Francesco Giuseppe 93
 Garibaldi Giuseppe 14, 22, 27, 27, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 56, 59, 60, 62,
 63, 64, 66, 67, 70, 74, 74, 78, 81, 86, 100, 110, 113, 114, 117, 125,
 127, 129, 134, 140
 Giannelli Andrea 56, 59, 70, 76, 119

Giovannini Giovanni 78
 Giusti Giuseppe 21, 35
 Gotti Aurelio 92, 99
 Grassi Gaetano 59, 60, 69, 72, 73, 78, 79, 80, 81, 82
 Grifoni Michele 81
 Guerrazzi Francesco Domenico 21, 72, 90, 117, 137
 Guerri Augusto 64,
 Guerri Massimiliano 72, 73, 78, 81, 82
 Imbrenda Francesco 47
 Innocenti Raffaele 82
 Lemmi Adriano 77
 Leopoldo II 92
 Lo Savio Niccolo' 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 60, 68, 135, 136
 Locke John 102, 103, 104, 135
 Lovari Oreste 59, 66, 69, 71, 72, 74, 79, 80, 82
 Macchi Mauro 61
 Madame De Staël 126
 Malatesta Errico 61, 71, 80, 131
 Mancini Pasquale Stanislao 70, 71, 134
 Manin Daniele 92
 Mario Alberto 37, 39, 40, 48, 68, 79, 131, 132, 135, 139
 Marshall Thomas H. 104
 Martello Raffaello 47
 Martinati Antonio 48, 55, 56, 59, 73, 83
 Martini Ferdinando 96, 97, 135
 Marx Karl 53, 58, 66, 109
 Massano Carlo 46, 47, 51, 136
 Massi Luigi 81, 82
 Mazzetti Raffaello 63
 Mazzini Giuseppe 13, 14, 15, 16, 17, 19, 27, 34, 35, 36, 39, 41, 43, 48,
 49, 52, 53, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 81, 84, 94, 95, 96,
 102, 109, 113, 114, 116, 117, 119, 120, 125, 129, 131, 135, 136,
 138, 140,
 Mazzoni Giuseppe 14, 83, 102, 105, 116, 119, 131
 Menotti Garibaldi 67, 74
 Michele di Lando 42, 57
 Migliori Giulio 47
 Mill John Stuart 108

Minghetti Marco 75, 83
 Minuti Luigi 13, 28, 38, 41, 59, 81, 120, 136
 Missori Giuseppe 68
 Montanelli Giuseppe 14, 22, 27, 35, 90, 102, 116, 119, 125
 Montazio Enrico 22
 Mori Giuseppe 67, 69, 72, 73, 77, 82
 Napoleone III 39, 54, 93, 96
 Napolitano Giorgio 127, 137
 Natta Francesco 53, 55, 59, 63, 69, 73, 80, 81, 83, 84, 132
 Niccheri Giovacchino 70, 71, 73, 77, 81, 83
 Niccolini Giovan Battista 21
 Nocerì Ugo 72
 Nullo Francesco 39
 Panizza Marco 61
 Parboni Napoleone 68
 Parenti Giuseppe 72, 82
 Perucca Enrico 62
 Peruzzi Ubaldino 70, 97, 98, 127, 134
 Petroni Giuseppe 59, 60, 61
 Piccini Francesco 14, 22, 47, 53, 54, 55, 137
 Piccini Omero 59, 74
 Piccini Oreste 55, 59, 70, 74, 81
 Piccinini Francesco 47
 Piccioli-Poggiali Lorenzo 65, 69, 71, 85
 Pio IX 34, 54
 Puccioni Piero 21
 Quadrio Maurizio 67, 77
 Ravaglioli Colombo 70, 72, 74, 80, 81
 Ricasoli Bettino 5, 23, 34, 36, 37, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98,
 99, 133, 137, 138, 139, 140
 Ricasoli Firidolfi Giuliana 99
 Ricci Antonio 93
 Riccioli Menotti 16
 Ricciotti Garibaldi 67
 Riggio Antonio 49, 55, 56, 137
 Romagnosi Gian Domenico 48
 Romanelli Letizia 29, 138
 Romanelli Pasquale 122

Rosi Michele 97, 138
Rugiadi Pilade 82
Ruskin John 126
Saffi Aurelio 38, 64, 67, 77, 79, 135
Salvagnoli Giuseppe 21
Sammito Aldisio 64
Sgarallino Jacopo 80, 83
Siccoli Stefano 21
Signorini Telemaco 122
Sismondi Jean Charles Leonard 126
Smith Adam 103
Socci Ettore 59, 70, 74, 76, 77, 80, 81, 85, 133
Sodi Angiolo 70
Stefanoni Luigi 62, 63
Stendhal 126
Tabarrini Marco 36, 99, 139
Terzaghi Carlo 70
Thouar Pietro 14
Torri Domenico 70, 77, 81, 82, 83
Tucci Alberto 61
Ughi Giuseppe 70, 74, 97
Ussi Stefano 14, 122
Valzania Eugenio 67, 77, 79
Vannini Aurelio 74, 78, 83
Vannucci Atto 14
Villari Pasquale 48
Vittorio Emanuele II 21, 35, 54, 57, 96
White Mario Jesse 17, 18, 19, 25, 33, 37, 39, 115, 139, 140
Zannelli Francesco 73, 74, 82
Zannetti Ferdinando 14
Zuccagni Orlandini Attilio 48

